

## **La Natività. Libertà e uguaglianza nella storia dell'uomo**

di Michele Ciliberto

in "l'Unità" del 24 dicembre 2012

Per quale motivo i laici, e anche i non credenti, festeggiano il Natale? Quale è il significato che essi assegnano a questa festività che ricorda e celebra, l'Incarnazione (insieme alla Resurrezione è il centro costitutivo della religione cristiana)?

Vorrei cercare di rispondere a queste domande da storico della filosofia, sostenendo queste tesi: l'Incarnazione è una base essenziale della concezione della storia umana come storia della libertà; è il fondamento di una visione dell'uomo quale principio di libertà e di responsabilità; con essa inizia a svolgersi, in termini nuovi, il principio dell'eguaglianza - e di un comune destino - come predicato originario dell'umanità.

Alla base di questa visione - che fonda una concezione integralmente nuova della storia e dei fini che in essa l'uomo si propone - stanno due motivi essenziali: la «conciliazione» di umano e di divino, che si realizza nella figura di Cristo; il mutamento radicale, rispetto alla filosofia greca, nel rapporto tra Dio e uomo e, di conseguenza, tra uomo e Dio. Vediamoli entrambi cominciando dal primo.

«La certezza dell'unità di Dio e dell'uomo è il concetto di Cristo, dell'Uomo-Dio. Cristo è apparso, un uomo che è Dio e un Dio che è uomo; da ciò il mondo ha avuto pace e conciliazione».

Così scrive Hegel nelle *Lezioni di storia della filosofia*, illuminando il significato della Incarnazione e della figura di Cristo nella storia del pensiero e in quella del mondo.

Questa posizione è il punto di approdo di un lungo travaglio che attraversa fin dalle origini anche la filosofia moderna. Esso concerne precisamente la possibilità della «conciliazione» fra umano e divino di cui parla Hegel: come è possibile che finito e infinito, uomo e Dio, possano «conciliarsi» nella figura di Cristo? Se è incommensurabile la distanza tra l'uno e l'altro, la figura di Cristo si rivela come una sorta di creatura mostruosa - una specie di centauro - senza alcun fondamento filosofico e teologico. Infatti il rapporto tra divinità e umanità potrebbe darsi solo in termini di «assistenza» della prima alla seconda; non di «inerenza», inconcepibile sia dal punto di vista filosofico che teologico.

Queste sono posizioni di pensatori radicalmente estranei al cristianesimo; ma anche un grande cristiano e un profondo pensatore come Pascal esclude, da un punto di vista filosofico, la «conciliazione» di umano e di divino: solo la verità del Vangelo, osserva, «concilia la contrarietà con un'arte affatto divina e ne fa una saggezza veramente celeste in cui si conciliano quegli opposti, incompatibili in quelle dottrine umane». Come egli stesso precisa subito dopo, questa è però teologia, non filosofia.

La forza e la grandezza della posizione di Hegel sta precisamente nel porre in termini filosofici la «conciliazione» di umano e di divino, interpretando a questa luce la figura di Cristo e l'Incarnazione. Lo fa perché elabora una nuova teoria degli «opposti» risolvendo il problema di fronte al quale Pascal si era fermato, abbandonando il campo filosofico per quello teologico. A differenza di Pascal - il quale aveva respinto drasticamente la possibilità che gli «opposti» fossero «nel medesimo soggetto» - Hegel «concilia» umano e divino nella figura di Cristo, stabilendo le basi della concezione della storia come storia della libertà. E strappando, con Lutero, Cristo alla tomba in cui l'avevano cercato i crociati, lo pone nella interiorità dell'uomo, nella spiritualità che si «acquista solo nella conciliazione con Dio, nella fede e nella partecipazione». Quella cristiana è perciò una «dottrina della libertà» individuale, fondamento di una nuova concezione dell'uomo e della storia, di cui l'Incarnazione e la figura di Cristo sono fondamento essenziale.

È un'acquisizione filosofica decisiva dalla quale non sarà più possibile tornare indietro, e che il pensiero laico farà sua nei suoi esponenti più alti e significativi. Si potrà discutere dei caratteri della libertà, ma che essa sia il principio della storia umana - e che il cristianesimo abbia svolto una funzione essenziale - questo è ormai un dato acquisito.

E veniamo ora al secondo elemento. L'Incarnazione e la figura di Cristo generano un altro «principio» filosofico essenziale anche per un laico, consistente nel mutamento radicale, rispetto al pensiero greco, del rapporto tra Dio e l'uomo. Lo ha detto in pagine molto belle Max Scheler: mentre la concezione greca presenta un uomo che si sforza di salire verso Dio, il cristianesimo con la figura di Cristo rovescia questo punto di vista, presentando un Dio che discendendo verso tutti gli uomini, accoglie con un gesto di amore totale l'intera umanità. Nella concezione cristiana si attua perciò un vero e proprio «rivolgimento dell'amore»: «il nobile si abbassa all'ignobile, il sano all'ammalato, il messia ai pubblicani ai peccatori e questo senza la paura antica di diventare meno nobili ma nella più strana convinzione di guadagnare l'eccelso, di divenire simili a Dio».

Un motivo assai intenso, svolto con efficacia anche da Barth: «L'uomo può dirsi senza Dio, può sentirsi ateo, ma Dio non può dirsi senza l'uomo perché Dio non è più senza l'uomo, rimane abbracciato, così coinvolto con l'umanità da appartenere ad essa». Quello cristiano è un Dio che, coprendo ogni persona con la sua luce e il suo calore, pone le basi di quel principio di solidarietà e di eguaglianza tra tutte le creature che diventerà poi un principio essenziale della filosofia e del pensiero politico moderni.

In conclusione: libertà, responsabilità, eguaglianza sono tutti concetti che hanno a che fare con l'esperienza cristiana e con la dottrina della Incarnazione, e perciò con il Natale. Sarebbe stolto negarlo o occultarlo; come sarebbe sciocco trascurare l'originalità e la creatività con cui il pensiero laico ha ripensato e sviluppato queste radici. La nostra comune civiltà nasce e fiorisce da semi differenti: ieri come oggi il nostro compito è riconoscerli e riaffermarli nella loro autonomia e specificità.